

Intervento alla presentazione del libro
Rossano, Centro Storico, Sala Rossa Palazzo San Bernardino 14 ottobre 2016

Prima di soffermarmi su alcuni contenuti del libro vorrei ringraziare e salutare tutti voi, per la presenza della quale mi sento onorato. Essere circondato da amici con i quali si condivide parte di se stessi è sempre un piacere, per cui grazie di cuore di essere qui. Ringrazio le Amministrazioni Comunali di Rossano e Mandatoriccio, per aver patrocinato l'iniziativa e per la collaborazione. Il sindaco di Rossano Stefano Mascaro, che non conoscevo, e del quale ho potuto da subito apprezzare la signorilità e la sensibilità con cui ha accolto la mia richiesta, il sindaco del mio paese Angelo Donnici con il quale in questi anni si è portato avanti un proficuo percorso di ricerca della nostra identità, l'Assessore alla cultura Serena Flotta per la cordialità dimostrata nel corso dell'organizzazione dell'evento e per aver messo a disposizione per conto dell'Amministrazione Comunale questa meravigliosa location. Ringrazio gli amici, Franco Joele Pace, per la sua prefazione al volume, Mario Falanga che non potendo essere qui ha voluto assicurare la sua presenza con il contributo scritto letto dall'Editore, ma anche per la sua vicinanza e per aver in qualche modo accompagnato, condiviso e sostenuto questa ulteriore avventura di ricerca e documentazione, Rino Mercogliano per la sua disponibilità a essere qui con noi, per il suo significativo apporto, gli Editori Ivan Porto e Arianna Garofalo, ai quali mi lega un sentimento di sincera amicizia e con i quali è stata avviata una proficua collaborazione che spero non mancherà di portare alla realizzazione di ulteriori obiettivi. Lenin Montesanto al quale mi lega una lunga amicizia iniziata nel Consiglio Scolastico Distrettuale di Rossano al tempo della mia presidenza, per il suo impeccabile coordinamento. Grazie a tutti per le parole di stima e affetto proferite nei miei riguardi. Infine un ringraziamento particolare va alla Sig.ra Angela Toscano-Mandatoriccio per la sua presenza in mezzo a noi, nota che certamente impreziosisce questo evento, ma anche per avermi onorato di un suo saluto che ho opportunamente inserito nella precedente pubblicazione dedicata a Mandatoriccio.

Le motivazioni che mi hanno guidato in questo nuovo lavoro sono i sentimenti di affetto e riconoscenza verso il mio paese al quale rimango sempre legato e la voglia di andare in profondità per conoscere le nostre origini, la nostra identità, i nostri padri fondatori, ma anche l'attenzione e l'amore verso la città di Rossano che mi ha accolto e che ho scelto come luogo della mia dimora.

Il presente volume nella sua impostazione metodologica si divide in due parti. Una prima parte sviluppa i diversi profili di Mandatoriccio (Geografico-Ambientale, Demografico-Fiscale, Urbanistico-Architettonico, Artistico Archeologico, Storico-Economico-Sociale) partendo dalla sua fondazione fino ai nostri giorni, mentre nella seconda parte è trattata la storia delle famiglie che hanno governato Mandatoriccio e le vicende storiche che hanno accompagnato il periodo di riferimento. Infine, una ricca bibliografia e i corposi indici (onomastico, delle famiglie e casati, toponomastico, delle cose notevoli e generale) completano il volume. Il tutto elaborato nella convinzione che non vi può essere storia locale e ne la stessa può essere compresa senza che questa abbia un sicuro riferimento alla storia generale. Il libro, inoltre conclude questo primo progetto che mi ha portato a ben cinque pubblicazioni su Mandatoriccio, ognuna con le sue peculiarità che hanno permesso di ricostruire il periodo più controverso e meno indagato delle origini e dello sviluppo del territorio che va dagli inizi del Seicento, data di nascita del Feudo, fino all'Unità d'Italia offrendo nuovi stimoli per organizzare il futuro e il sindaco di Mandatoriccio credo ora abbia molti elementi su cui potersi muovere e di questo ne abbiamo già ampiamente discusso nella presentazione tenuta a Mandatoriccio. **Se** le date venute fuori dalla presente elaborazione sono, come io credo, sostanzialmente esatte, Mandatoriccio nel periodo che va dal 1619 sino al 2034 compirà quattrocento anni di vita. (1619 acquisto delle terre di Pietrapaola di Giovanna Ruffo da parte di Giovan Michele Mandatoriccio dove poi nasce il Casale di Mandatoriccio; 1624 Teodoro a seguito della morte del fratello Francesco 1624 diventa barone; 1634 lettera pastorale Mons. Spinelli in cui si parla del Casale). Mi avvio alla conclusione avanzando alcune proposte e portando alla vostra attenzione alcuni elementi storici che ho appositamente estrapolato dal libro riguardanti le due famiglie rossanesi dei Mandatoriccio e dei Toscano ma per questo cerco di essere più essenziale leggendovi alcune note.

Incontri come questi credo che debbano servire anche come occasione di proposte. Ed allora, approfittando della circostanza mi appello soprattutto alle scuole perché valorizzino meglio ciò che è stata la storia del nostro territorio, perché venga aperto un dibattito a tutto campo non solo sul futuro di Mandatoriccio partendo dalle acquisite conoscenze, ma soprattutto per tutto il territorio del rossanese, per sostenere la nostra cultura, per farla conoscere agli altri, e soprattutto alle nuove generazioni, perché vi posso assicurare, che al di là di ciò che riferiscono gli esperti, storici, ricercatori e cultori, che di queste cose si nutrono quotidianamente, per il resto sui temi della nostra storia troviamo un campo incolto. Mi appello, inoltre, ai due sindaci di Mandatoriccio e Rossano che sono in primis quelli più emotivamente coinvolti affinché per i quattrocento anni della nascita di Mandatoriccio si possa programmare qualcosa, un percorso virtuoso di iniziative, un possibile gemellaggio, che porti a una maggiore collaborazione e sinergia tra i due comuni, considerate le origini e il rapporto filiale esistente tra le due comunità proprio perché Mandatoriccio nasce grazie a Teodoro Dionigi Mandatoriccio figlio di un nobile casato di questa meravigliosa città e devoto di San Nilo, tanto che in origine la Chiesa di Mandatoriccio, ora dei SS. Pietro e Paolo, era intitolata al Santo rossanese. Anche questo è un altro segno di un legame profondo tra i due Comuni.

Facendo ricorso a quanto indicato nel mio messaggio d'invito, con voi voglio concludere parlando di storia, perché di storia si tratta quella che riguarda la nostra identità, il costume, le tradizioni e tutto ciò, che chi ci ha preceduto ci ha lasciato perché ne fossimo garanti, ma anche promotori. E non si tratta solo di storia locale perché leggendo il libro vi accorgete come questa si inserisce perfettamente nell'alveo di una storia più vasta e generale con le sue influenze e le sue appartenenze in un territorio come quello del Regno di Napoli al quale nel bene e nel male siamo stati legati a livello economico, sociale, identitario, culturale. E in questa storia troviamo le due famiglie che hanno avuto a che fare con il Feudo di Mandatoriccio.

Soffermandomi velocemente su alcune figure della nobile famiglia rossanese quella dei Toscano, ci accorgiamo che queste hanno tenuto alto il nome della Città nei diversi ambiti. Basti ricordare Camillo Toscano, fondatore dell'*Accademia degli Spensierati*, coltivatore di studi classici e lettere italiane, Francesco Toscano per il ruolo svolto in occasione del terribile terremoto del 1783 e in occasione della spaventosa carestia che non risparmiò Rossano nel 1761, dove opportuna e benefica si rivelò la sua opera con la nascita del Monte Frumentario insieme alla volontà di vendere i suoi possedimenti e con il ricavato comprarne grano per panificare a beneficio della città e per la semina dei contadini, Giuseppe Toscano nipote di Mario Toscano annoverato come grande giureconsulto e secondo il parere degli storici il più insigne figlio di Rossano, i figli di Pietro Antonio Toscano Mandatoriccio, Gaetano e Saverio, insieme a tanti altri rossanesi come Antonio Morici, Domenico Palopoli, Pietro Rapani, Antonio Berlingeri, Luigi Minnicelli, il mandatoriccese Leonardo Chiarelli, solo per citarne alcuni, per i contributi offerti alla causa di liberazione dell'Italia e della sua Unità, lasciandoci una patria libera e indipendente. Noi per tutto ciò abbiamo il dovere di conoscere, di non dimenticare e di ricordare questi uomini alle future generazioni. Ed infine non si può fare a meno di menzionare il grande contributo culturale dato da Gaetano Toscano alla Città nella veste di Consigliere provinciale, Sindaco, Deputato al Parlamento Italiano. Gaetano si adoperò molto per l'apertura del Liceo Classico a Rossano, il potenziamento dell'Asilo infantile comunale, l'istituzione della Scuola Tecnica con indirizzo agrario, la promozione per la nascita del Convitto, l'istituzione della Biblioteca Civica. Potrei continuare a lungo, ma troverete, leggendolo, tutto in questo volume.

Prima di concludere solo un breve inciso con alcune note sulla figura del fondatore del mio paese, Teodoro Dionigi Mandatoriccio, I Duca di Crosia grazie al privilegio spedito da Madrid da Filippo IV, che eleva così Crosia a Ducato, per ricordare che secondo quanto corrisponde alla Camera della Sommara, (Fonte: ASN, Camera della Sommara, *Nova situazione de pagamenti fiscali de carlini 42 à foco delle Provincie del regno di Napoli, et Adohi de Baroni, e Feudatari dal primo gennaro 1669 avanti*, Regia Stampa Egidio Longo, Napoli 1670, pp. 312 e 318), Teodoro tra le diverse tasse pagava anche la tassa di 1.1 ducati come titolare di Zecca nella terra di Calopezzati e 3 ducati per la zecca di Pietrapaola. Si trattava di stabilimenti dove si coniava moneta e si producevano i pesi e le misure-campione cui dovevano attenersi i commercianti all'interno del ducato. Non sappiamo con precisione

se coniasse monete o solo pesi e misure campione, ma avere la giurisdizione sulla zecca voleva dire anche godere del diritto di processare i falsari di monete e di pesi e misure.

Ed ancora, secondo alcune ultime informazioni contenute in un libro edito in Germania in: Friedrich Lippmann, *Studien zur Italienisch-Deutschen Musikgeschichte*, Böhlau, Köln Wien 1970, vol. VII, (Gli studi in storia della musica italiana-tedesca), ed emerse nella presentazione tenuta a Mandatoriccio anticipata dal prof. Mario Falanga, il Teodoro si rivelò un grande dei Mandatoriccio. Ed allora chi era veramente il Duca di Crosia? Teodoro amava la musica, amava il canto e aveva una bella voce. Egli stesso cantava “arie” che commissionava, anche ospitando compositori; è il caso di Pietro Antonio Giramo compositore di brani musicali che dedica a Teodoro delle “Arie a più voci” (oggi diremmo “canzoni” a più voci) pubblicate a Napoli il 20 giugno 1630 e conservate presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, tanto che in una sua lettera a Teodoro, I Duca di Crosia, il Giramo ricorda il periodo felice di permanenza presso di lui nei giardini del Ducato ringraziandolo, per sua ospitalità, ma era lo stesso Teodoro che a volte scriveva arie musicate (canzoni) “le quali -scrive ancora il Giramo- onorate più volte da lei con il canto (havendo á tante altre virtù aggiunta anche quella della musica)”.

Ricordo infine e chiudo che a Teodoro, a quel tempo, gli piaceva essere attorniato di studiosi, artisti, personaggi. Amava essere circondato delle cose belle, del gusto, si circondò di molte opere d’arte, tanto che nell’inventario si trovarono busti marmorei e molti quadri. Teodoro era molto stimato nei circoli culturali dell’epoca; basti ricordare che il grande editore napoletano Ottavio Beltrano, nativo di Terranova di Sibari, nel ristampare *L’Almanacco Perpetuo* di Rutilio Benincasa nel 1636, Almanacco già edito nel 1593 da uno stampatore veneziano attivo nella città partenopea e mio omonimo Giovanni Giacomo Carlino, lo dedica a Teodoro *Mandatoricci*, duca di Crosia e signore della baronia di Pietrapaola, Caloveto e Calopezzati, Mandatoriccio con queste parole: “E perciò io umilmente gli presento, e dedico questa piccola (non già mia fatica dell’Almanacco) ma ben mia dir potrei, atteso, l’ho corretta da infiniti errori, & accomodata a questi molte curiosità; che quale ella si sia gliela consagro”.

Ringrazio ancora una volta tutti voi per l’attenzione e spero di incontrarvi alla presentazione di un mio prossimo libro. Grazie.